

**L'intervista Luciano D'Alfonso**

DS3374

DS3374

# «Sfida non in bilico: vinceremo noi D'Amico figlio del popolo abruzzese»

**IL PIANO DI MARSILIO SULLA SANITÀ NON PUÒ CAMMINARE. PER LA ROMA-PESCARA I FONDI PREVISTI SONO INSUFFICIENTI**

**IL DEPUTATO PD ED EX GOVERNATORE: IL NOSTRO CANDIDATO HA GRANDE CREDIBILITÀ E SA GESTIRE UNA MAGGIORANZA**

«**U**na partita sul filo? No, abbiamo già vinto, si tratta solo di capire di quale consistenza è la vittoria». Luciano D'Alfonso sembra non avere dubbi. «C'è una risposta di entusiasmo, motivata, dovunque si capisce che D'Amico ha ripristinato melodia tra le istituzioni e gli abruzzesi». Per l'ex governatore e attuale deputato, *leader maximo* del Pd in regione, farà registrare un altro clamoroso ribaltone la sfida abruzzese del 10 marzo tra l'uscente Marco Marsilio, fedelissimo di Giorgia Meloni, a caccia di un bis senza precedenti e il suo "delfino", l'ex rettore dell'Università di Teramo Luciano D'Amico, garante del "campo larghissimo" dai dem ai grillini, con dentro la sinistra e anche Azione.

**Scusi D'Alfonso, da che deriva questa grande fiducia?**

«C'è una domanda di aspettativa derivante dalla grande credibilità di D'Amico e dalla sua storia tutta raccontabile: è figlio del popolo, non ha indossato mai una maschera».

**In questa storia lei che ruolo recita? Per i più, dietro D'Amico ci sarebbe forte la sua presenza, addirittura quasi da alter ego.**

«Tutti abbiamo chiesto a D'Amico che si candidasse, io sto prendendo su di me il dieci per cento del lavoro che serve».

**La sua parola, però, ha avuto un peso sul tavolo della decisione finale. O no?**

«Determinanti sono stati Gianluca Castaldi, Michele Fina, Silvio Paolucci, Camillo D'Alessandro (D'Alfonso elenca i leader locali

di Pd, M5s e Rifondazione, ndr). Io ho poi prodotto alito favorevole. Il mio giudizio di stima l'ho fatto insorgere quando l'ho visto all'opera su Tua».

**Si riferisce al periodo in cui lei ha chiamato D'Amico a guidare la transizione tra le vecchie aziende regionali di trasporto, Arpa e Sangritana, e la nuova, Tua.**

«Ha ereditato due carcasse, ne ha fatto una società leader a livello nazionale».

**Quando ha conosciuto D'Amico?**

«Nel mondo universitario pescarese, quando cercavamo di capire se la gestione degli enti locali potesse comporre diritti e doveri: i parametri di Bruxelles e le aspettative degli abruzzesi. Lui ha un'idea del documento di bilancio che non può triturare i diritti dei cittadini».

**Quante volte vi sentite al giorno?**

«Mediamente, prima, una volta alla settimana. Adesso tutte le volte che serve, ma gli dobbiamo facilitare ogni concentrazione occorrente perché conosco il fabbisogno necessario. E soprattutto gli dovremo consentire di fare Luciano D'Amico per sessanta mesi perché sono convinto che da martedì dovrà mettere le firme per conto della Regione».

**Ecco, appunto. Come governerebbe, D'Amico, per sessanta mesi, con una coalizione così variegata, con Conte e Calenda nello stesso schieramento, per esempio?**

«Con la credibilità di chi è abituato a comporre le differenze.

L'Università è più complessa di una coalizione politica. Lui l'ha tenuta in equilibrio mettendo insieme intelligenze e ambizioni». **Qual è stato l'errore più grande di Marsilio?**

«Ha perso 59 mesi».

**La sanità è la criticità più importante?**

«È sicuramente il 51 per cento di ciò che manca. Marsilio ha fatto un piano (degli ospedali, ndr) che non ha le ruote per camminare e le strutture per erogare. È solo un prodotto tipografico».

**La velocizzazione della Pescara-Roma è un'opera da fare?**

«Sì, è da fare, ma non si può confondere con la Pescara-Chieti. Allo stato è stata finanziata con un borsellino minuscolo solo la Pescara-Chieti. Marsilio poteva imporre un tracciato, con il consenso di tutti, come stabilisce la Costituzione, ma non l'ha fatto».

**Cosa pensa della sfilata dei big del centrodestra in Abruzzo?**

«È l'ultimo obolo di una campagna nazionale che si rende conto dei buchi che ha lasciato in Abruzzo».

**Da ex governatore, cosa consiglierebbe a D'Amico?**

«Di scattare una fotografia degli Abruzzi al plurale: deve tenere conto delle dodici differenze territoriali della regione. Io ho fatto un errore, provare a ricondurre l'Abruzzo a univocità, ma D'Amico ha studiato tutta la vita le differenze, è capace».

**Stefano Dascoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

